

LO STUDIO E L'INCREMENTO NE VARREBBE ALTRI 130

## «L'economia del bello vale 240 miliardi»

● Far dispiegare il potenziale economico della bellezza italiana potrebbe far incassare 130 miliardi in più. La stima è della **Fondazione Italia patria della bellezza** con Prometeia. Secondo una ricerca presentata in Assolombarda, col patrocinio del Ministero dei beni artistici e culturali, l'«Economia della bellezza» - cioè l'insieme di beni di consumo, tecnologie di ingegno, creatività e turismo segnati dallo stile Made in Italy - vale 240 miliardi di euro, il 16,5% del Pil. Se tutte le aziende italiane raggiungessero le prestazioni dei migliori competitor europei, la cifra crescerebbe di 130 miliardi, al 25% del pil.

I maggiori margini di crescita sono nei beni tecnologici di ingegno, come elettronica, meccanica o mezzi di trasporto: producono 32 miliardi di ricchezza, potrebbero quasi raddoppiare a 61. Forti margini anche nell'industria creativa (design, editoria, spettacoli) che dagli attuali 61 potrebbe balzare di 42 miliardi. Per questo, per gli autori dello studio, al Bello italiano per diventare più ricco servono hub tecnologici. «L'Italia deve avere degli knowledge hub - ha detto il dg di Assolombarda, Verna - E Milano si candida ad esserne uno importante, per quello si propone per Ema».

